

Data articolo

17-11-2020

Autori

Federico Maiocchi, 1 DLS - Itis Cardano

RITORNO A SCUOLA



La scuola sembra in guerra. Una guerra senza soldati né armi...una guerra contro il Covid.

Un novellino arrivato l'inverno scorso che costringe milioni di persone, ogni giorno, ad indossare mascherine come fossero armature d'acciaio per difendersi da un nemico invisibile.

E io mi sento sfortunato perché, proprio in questo anno travagliato, mi trovo ad affrontare la prima superiore. Mi viene da sorridere al solo pensiero di non conoscere veramente l'intero viso dei miei 23 compagni di classe perché il tanto atteso ritorno in classe, alla normalità, è durato quanto un soffio.

Siamo fragili, in ogni momento ognuno di noi potrebbe essere contagiato o contagiare. Proprio per questo, per la seconda volta, siamo rinchiusi in casa dietro una trincea. In attesa. E i giorni passano, senza entusiasmo e senza novità, stando incollati davanti a schermi di vetro e a tastiere elettroniche, ospiti nostri malgrado di un mondo incorporeo. Restiamo a casa, continuiamo a studiare con la dad.

Ad alcuni dei miei compagni la cosa piace. Ma svegliarsi un po' più tardi la mattina, sorseggiare lentamente il latte caldo accoccolato sul divano e non dover correre per prendere il pullman...non sono cose che fanno per me!

Sono un ragazzo intraprendente e socievole; mi manca il rapporto umano, quel sottile filo di connessione che riusciva a costituirsi in classe, anche se tutti mascherati, in quelle brevi settimane di didattica in presenza. Era straordinario, ma anche impossibile da ricreare ora, a chilometri di distanza uno dall'altro.

Non sono per nulla contento se penso ai corridoi deserti e alle aule vuote, aule in cui fino a poco tempo fa c'erano insegnanti che istruivano e ragazzi che ascoltavano.

La scuola unisce le persone, crea dibattiti e fa pensare; tutte attività possibili anche in dad. Ma osservare gli sguardi, interpretare l'irruenza o la dolcezza delle espressioni, percepire le emozioni autentiche, tutto questo rende insostituibile la lezione in presenza.

Nonostante la scuola ce l'abbia messa tutta, il virus l'ha momentaneamente sopraffatta: aule chiuse, computer accesi nelle case, contagi per ora in aumento.

Per questo mi fanno rabbia le persone che si permettono di andare in giro senza mascherina o che non rispettano le distanze. Quelli che, increduli e incuranti, ancora negano l'evidenza. A tutti ricordo: rispettiamo le norme, rendiamo la società odierna migliore.

Restiamo uniti!

Federico Maiocchi, 1 DLS –
Itis Cardano
